



# Da Fleur a Zoya, un Viareggio in rosa

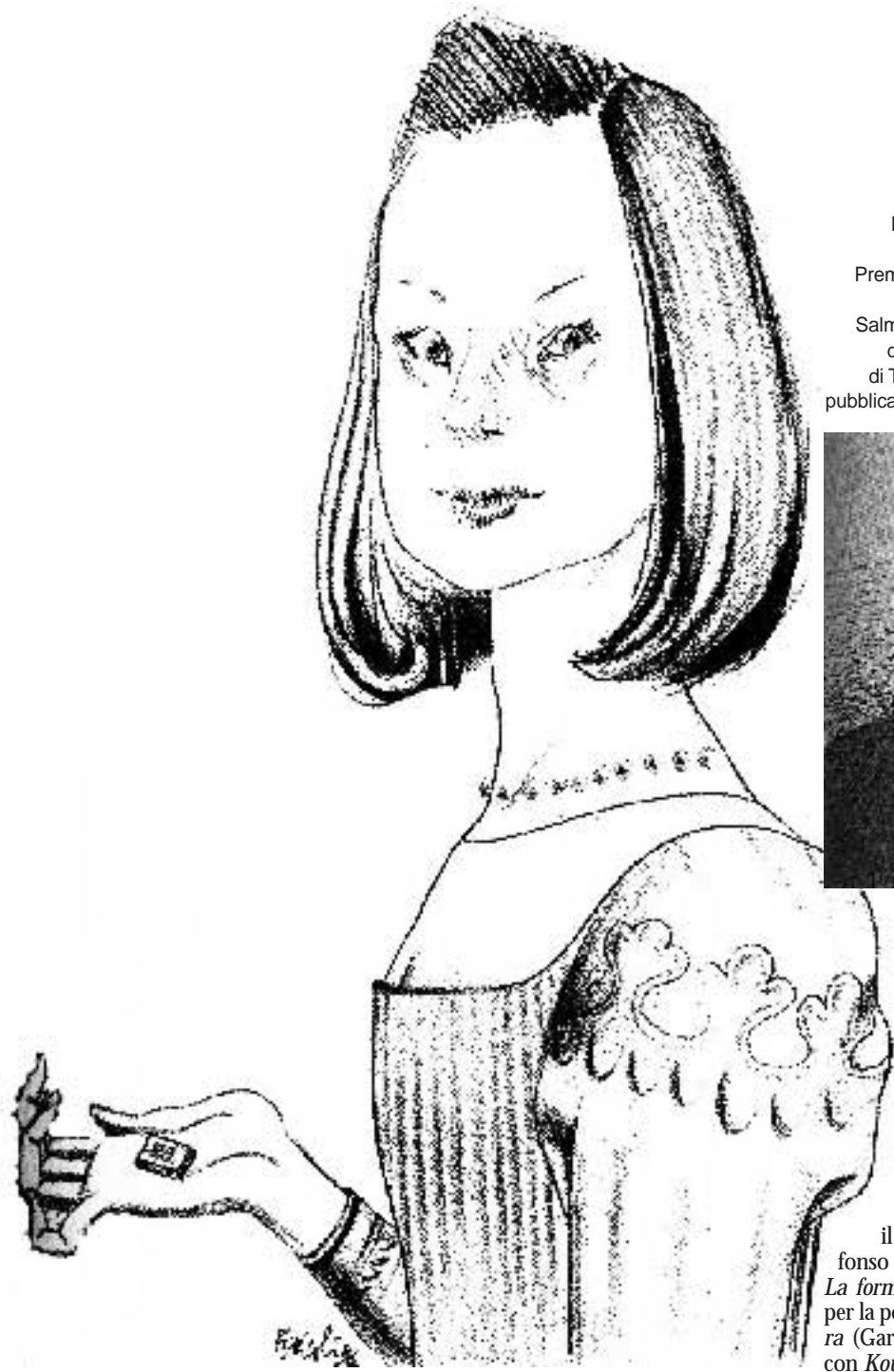
La 73ma edizione premia «Proleterka». Un riconoscimento alla giovane esponente della resistenza afghana

In prima istanza era padre Alex Zanotelli il destinatario del premio Viareggio-Versilia 2002, la sezione del Viareggio-Répacì dedicata a coloro che si battono per la pace e la difesa dei diritti umani. Ma in luglio il sacerdote comboniano che, dopo essere stato allontanato dalla redazione di *Nigrizia*, condivide da anni, nella baraccopoli di Korogocho, in Kenya, la sorte dei più poveri della Terra, ha opposto un rifiuto: il suo timore era che accettare il premio contribuiva ad aiutare il ricco Nord del mondo a lavarsi la coscienza.

La sezione «civile» del premio letterario ideato da Leonida Répacì (avvenne nel 1929, conversando con Carlo Salsa e Alberto Colantuoni sulla candida spiaggia dei Barsanti), ha premiato così l'impegno di una giovane donna, una ventiquattrenne che, quanto a impegno, è come se avesse già vissuto il doppio o il triplo o il quadruplo dei suoi coetanei d'Occidente. Anzi, è semplicemente impossibile impostare la proporzione.

«Zoya», questo lo pseudonimo, è nata a Kabul nel '78, l'anno della conquista sovietica, ha avuto i genitori assassinati negli anni Ottanta, è fuggita con la nonna in Pakistan e lì oggi insegna, nei campi profughi di Peshawar. Ma da otto anni, effettuando incursioni nel suo Paese, celata dal burqa e armata di una videocamera, si batte anche contro la dittatura del fondamentalismo religioso: ha documentato di nascosto, per esempio, le esecuzioni di massa effettuate dai talebani. Appartiene alla Rawa, un'associazione femminile nata un anno prima di lei e che, dall'invasione sovietica in poi, si batte contro povertà, analfabetismo, oppressione. È una donna, nel paese che negli ultimi anni ha più vestito le donne. (La sua storia, tra l'altro, è raccontata in un libro scritto con l'aiuto di due giornalisti, Rita Cristofari e John Folain, da poco uscito per Sperling & Kupfer).

La giovane afghana - «sorpresa e stupefatta», si è dichiarata, e ha aggiunto: «in un paese come il mio di illetterati ricevere un premio culturale è un sogno» - ha ricevuto il riconoscimento ieri sera nella sala congressi dell'Hotel versiliano Principe di Piemonte. Camuffata da un foulard e da occhiali scuri, era a fianco del consueto



Fleur Jaeggy vincitrice del Premio Viareggio e, sotto, Salman Rushdie: due dei ritratti di Tullio Pericoli pubblicati da Adelphi

## i ritratti

### Pericoli, vite a disegni di uomini illustri

Questi di Tullio Pericoli non sono ritratti nel senso comune del termine. Assomigliano, piuttosto a delle cartografie, a delle mappe dell'anima, che ciascuno dei personaggi raffigurati porta tracciate sulla sua faccia. Del resto è lo stesso Pericoli ad



vasti territori dell'anima umana. E, come alla fine di un viaggio, si torna con qualche conoscenza in più e un po' di polvere sulle scarpe. O, in questo caso, con qualche macchia d'inchiostro come ricordo.

re. p.

drappello di «artisti della pagina» selezionati dal Viareggio, durante la serata officiata da Alain Elkann e Maria Grazia Capulli: vincitori di questa 73ma edizione, Fleur Jaeggy con il romanzo *Proleterka* (Adelphi), Alfonso Berardinelli per la saggistica con *La forma del saggio* (Marsilio), ex-aequo per la poesia Iolanda Insana con *La stuttura* (Garzanti) e Ludovica Ripa di Meana con *Kouros* (Aragno). Un premio speciale

è andato a Barbara Spinelli per *Il sonno della memoria* (Mondadori), mentre il premio del presidente della giuria è stato conferito a una storica della letteratura, Lina Bolzoni, per *La rete delle immagini* (Einaudi).

Così, il Viareggio in versione Garboli (è dal '96 che la nave è nelle mani del grande studioso di Pascoli, del saggista civile di *Falbalas e Ricordi tristi e civili*) conferma la sua natura, se Dio vuole, abbastanza imprevedibile, specie sul versante

saggistica: per una Spinelli che, con la sua arringa sui totalitarismi, ha ottenuto una potente copertura mediatica, ecco una studiosa, Lina Bolzoni, che si è avviata sulle tracce erudite e preziose dei predicatori del Quattrocento, mentre Berardinelli, una delle figure più indipendenti della nostra critica, si è visto premiare per - ha spiegato Garboli - anche il complesso della carriera. (Così comincia questa sua ultima fatica, un'apologia del trattato, del pamphlet, dell'essai e un'analisi della funzione ideologica e civile della saggistica: «Questo è un libro di teoria, di critica militante e di poetica personale. Forse troppe cose insieme perché non rischi di generare confusione...»).

Qualche parola sul romanzo e i testi di poesia premiati. *Proleterka* prende nome dalla nave che, da Venezia, deve portare in Grecia dei turisti di lingua tedesca. Tra loro, un padre e una figlia che sono tra loro quasi due estranei e per i quali la vacanza è l'occasione per conoscersi. Insomma, il romanzo di Fleur Jaeggy percorre la strada assai collaudata del romanzo di viaggio come romanzo di formazione. Iolanda Insana e Ludovica Ripa di Meana, scorrono tutt'al contrario, entrambe, strade poetiche oggi non scontate: il poema-monologo la prima, la tragedia in versi la seconda.

Da stupirsi per la densità femminile di questa edizione del premio?

Quasi una risposta al Campiello maschile doc (tutta maschile la giuria, tutta maschile la cinquina dei finalisti) che, stasera a Venezia, concluderà la stagione estiva italiana 2002 dei premi letterari.

m.s.p.

Barbara Spinelli, Alfonso Berardinelli e Lina Bolzoni per la saggistica Ex-aequo Iolanda Insana e Ludovica Ripa di Meana per la poesia

Da Einaudi il terzo «capitolo» dell'affresco che Amado disegnò della storia del Brasile

## La luce della rivoluzione

Romana Petri

Anno dalla scomparsa del grande scrittore brasiliano, la casa editrice Einaudi dà alle stampe

*La luce in fondo al tunnel*, ultimo volume di un tritico di cui fanno parte *Tempi difficili* e *Agonia della notte*, già pubblicati dallo stesso editore. In questi tre romanzi Jorge Amado ci ha regalato un importante affresco storico-culturale del suo paese, quello degli anni duri della dittatura di Getulio Vargas, capo dell'Estado Novo, e della rivoluzione comunista guidata dalla figura carismatica di Luis Carlos Prestes. Ma naturalmente né il capo della dittatura fascista, né l'operaio rivoluzionario sono i protagonisti dei suoi romanzi. Questi nomi, certo, ricorrono, ma a pronunciarli sono le due diverse entità del popolo brasiliano: la borghesia sempre più ricca e corrotta e i rivoluzionari, idealisti fino al delirio. In questo ultimo romanzo il tema dominante è quello della tortura, del difficile momento, per i comunisti, in cui l'Estado Novo infere un durissimo colpo alla rivoluzione catturando i suoi capi più autorevoli. Le stanze dei commissariati pullulano di uomini che grondano sangue ma non parlano. Barros, capo della polizia, è un uomo spietato, le sue sale della tortura sono luoghi

**La luce in fondo al tunnel** di Jorge Amado Einaudi pagine 409 euro 18,00

infernali dove, per far parlare un prigioniero, non c'è scrupolo che tenga, si arriva a fargli violentare ogni notte la moglie da sei poliziotti, e poi, come se non bastasse, gli si fa torturare il figlioletto di nemmeno un anno. I personaggi sono gli stessi dei

romanzi precedenti che ritornano. Joao e Mariana (figura ispirata a Zélia Gattai, moglie dello scrittore) gli sposi militanti che tanto sacrificano della loro intimità al Partito, il Ruivo, con un polmone fuori uso, ma tenace più di tut-

ti, pronto ad abbandonare il sanatorio «perché in questo momento il Partito è più importante della mia salute». Gonçalo, il gigante che risveglia la coscienza dei *caboclos* delle valli contro gli americani e i latifondisti, figura mitica, leggendaria, che nessuno, nemmeno legioni intere di poliziotti armati riescono a catturare. Ma a questo mondo di ribelli che mettono a repentaglio le loro vite senza paura, si contrappone quello di una borghesia che per ragioni di opportunismo strizza l'occhio a un potere del quale, comunque, condivide ideologia e metodi nella convinzione che schiacciare il comunismo sia l'unica garanzia alla conservazione dei propri beni. All'offensivo sfarzo dei ricchi si oppongono dunque le situazioni di povertà e sfruttamento di una classe operaia che lentamente, grazie alla programmata formazione del Partito, prende coscienza dei

suoi diritti in modo chiaro e definitivo. Bello è il rapporto che si crea tra gli operai-rivoluzionari e gli intellettuali simpatizzanti che, pure se non votano interamente la loro vita alla causa, diventano un punto di riferimento e di appoggio fondamentale per lo sviluppo della rivoluzione. Alla storia di una rivoluzione dolorosa e difficile si intrecciano in questo romanzo le tante storie personali e sentimentali dei protagonisti. E se lì, dove c'è la rivoluzione, i sentimenti sono sempre idealizzati, puri, pronti al sacrificio estremo se questo può servire alla realizzazione di un futuro migliore, nel mondo borghese le relazioni amorose sono sempre sordide, tese alla realizzazione di interessi personali, oppure puramente e clinicamente epidermiche, insomma, sempre molto lontane dalla parola sentimento. Se una divisione così netta tra il mondo dei buoni e quello dei cattivi può sembrare non priva di ingenuità («Ho ripensato a tutta l'opera internazionale dell'Unione Sovietica. Hanno sempre avuto ragione in tutto quello che hanno fatto», dice Joao a Marcos de Sousa cercando di spiegarli il perché del compromesso tra la Russia e la Germania di Hitler), credo che proprio questa debolezza sia il bello del libro di Amado, la forza di un'idea che non muore nemmeno di fronte all'evidenza, un'idea che in fondo è tutta spirituale, perché non prevede, o si rifiuta di vedere, la piccolezza dell'uomo che è capace di distruggere anche l'ideologia più perfetta.



in primo piano

1992 *Mani sporche* 1993 *Mani alzate*  
1994 *Mani legate* 1995 *Mani basse* 1996 *Mani lunghe*  
1997-2000 *Mani libere* 2001-2002 *Mani mozzate*

Gianni Barbacetto Peter Gomez  
Marco Travaglio

# MANI PULITE

La vera storia

pagine 738 16,50

Tutta la verità sui processi  
Berlusconi e Previti  
dal Caso Ariosto ai girotondi

Editori Riuniti

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK**

publikompass

# MicroMega

speciale

*I girotondi delle libertà*

Paolo Flores d'Arcais  
Nanni Moretti  
Michele Santoro  
Marco Travaglio  
Paolo Sylos Labini  
Franca Imbergamo  
Gianni Barbacetto  
Peter Gomez  
Gianni Vattimo...

96 pagine, 5 euro